



Regione Toscana

PIANO SANITARIO SOCIALE INTEGRATO REGIONALE 2018-2020

SCHEDA OPERATIVA N. 39

ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE BAMBINI, ADOLESCENTI, GENITORI NEI CONTESTI FAMILIARI E NEI SERVIZI

Messaggio chiave

I percorsi di Protezione non rappresentano una soluzione disgiunta dai contesti della Prevenzione e Promozione, ma piuttosto costituiscono un continuum di servizi per accogliere e accompagnare adeguatamente bambini e genitori.

Motivazione

I bisogni delle famiglie con figli che si affacciano al sistema territoriale dei servizi sociali e socio sanitari sono caratterizzati da fattori di alta complessità in termini di relazioni, problematiche sociali e psicopatologiche, forme di disagio e conflittualità intrafamiliare. Il “grido di allarme” della comunità di operatori rappresenta lo specchio di questa realtà in continuo mutamento, nella quale gli strumenti e le misure consolidate di intervento paiono inadeguate a perseguire risultati efficaci, di reale affrancamento delle persone dai percorsi assistenziali. Le sofferenze di bambini e ragazzi che hanno subito forme gravi di trascuratezza, di maltrattamento e violenza, inseriti in percorsi di giustizia, ragazzi con problematiche fisiche o psichiche che si manifestano anche in conseguenza dei danni subiti, allontanati dalla propria famiglia a seguito di provvedimenti di tutela necessitano di essere considerate e adeguatamente trattate. Il *trend* che da qualche anno risulta in aumento riferito al numero di apertura delle cartelle sociali presso i servizi territoriali, con l’incremento delle prese in carico di minori, contrassegnato dalla forte incidenza della componente straniera, così come i ragazzi seguiti in collaborazione con l’Autorità Giudiziaria sia in materia civile che penale, testimoniano la richiesta di sostegno che si alza dalla comunità toscana: sono 34.665 i minori per i quali i servizi sociali hanno aperto nel 2018 una cartella; di questi 20.527 sono italiani (59,2%) e 13.092 stranieri (37,8%) e 1.046 sono minori stranieri non accompagnati – MSNA -(3,0%); per 27.344 bambini all’apertura della cartella è seguita la presa in carico. I ragazzi seguiti dall’Autorità Giudiziaria e in carico ai servizi territoriali risultano 12.585, di cui 4.545 (36,1%) di cittadinanza straniera e di questi 639 sono MSNA. Anche un percorso consolidato come quello dell’adozione mostra oggi significativi elementi di fragilità che, a partire dalla caduta libera del numero di domande di adozione e di bambini adottati, approda agli interventi di accompagnamento e sostegno richiesti dalle neo famiglie nella fase post adottiva. Nel periodo 2010-2014 il numero delle coppie che ha presentato domanda di adozione al Tribunale per i Minorenni di Firenze -TM- è sceso del 25% (meno di 500 coppie rispetto alle 718 del 2009) e negli ultimi tre anni tale tendenza è purtroppo confermata (473 nel 2018). Allo stesso modo, si registra un fortissimo calo del numero

dei bambini adottati in adozione internazionale: 138 nel 2018 con una diminuzione nell'arco di 10 anni del 66%. Al 31 dicembre 2018 risultano in carico ai servizi per problematiche di vario genere connesse al periodo post adottivo ben 296 minori.

Tra i ragazzi a maggiore rischio di vulnerabilità troviamo ancora i MSNA che affrontano, spostandosi attraverso i confini internazionali, rischi notevoli di esposizione a diverse forme di violenza e sfruttamento, inclusi fenomeni di tratta. Il loro status di "minorenni" privi della rappresentanza legale, così come del fatto di essere migranti irregolari senza documenti di viaggio e permesso di soggiorno, deve richiamare l'attenzione delle istituzioni sul possibile limite che questi ragazzi possono incontrare nell'accesso ai servizi.

Negli ultimi cinque anni la Regione ha investito sui percorsi di prevenzione precoce del disagio e di *empowerment* delle famiglie, con l'obiettivo di definire un perimetro di lavoro dei servizi che riguardasse il contesto della promozione espresso attraverso pratiche di *welfare generativo*, di soluzioni leggere e di prossimità, in grado di contenere e risolvere dinamiche degenerative soprattutto nei contesti intrafamiliari. Per la prima volta, grazie in particolare al Programma Nazionale P.I.P.I., si sono sperimentati e diffusi strumenti di intervento multidimensionali che costituiscono oggi una potente cassetta degli attrezzi a disposizione dell'intero sistema, dalla Prevenzione, alla Promozione fino alla Tutela, pronta ad essere traslata anche nell'area di intervento che richiede misure a carattere maggiormente tutelante.

Descrizione

Le famiglie con bambini e i ragazzi per i quali si rende necessario un percorso di secondo livello con interventi di tutela e protezione sono accompagnate verso misure di allontanamento temporaneo basate sull'affidamento familiare e sull'accoglienza in comunità. Si tratta, ovviamente, di interventi che scattano quando l'analisi e la valutazione non individuano come adeguati o non più sufficienti dispositivi di sostegno *low*, ovvero la riattivazione di risorse genitoriali, la vicinanza solidale, il coinvolgimento della comunità che si muove intorno al nucleo, il supporto alle relazioni ed alla quotidianità della crescita cui contribuiscono risorse quali l'educativa domiciliare e territoriale e i centri diurni (si veda scheda 38). Nel 2018 sono stati 4.053 i bambini ed i ragazzi assistiti per abuso sessuale, maltrattamento intrafamiliare e violenza assistita; 1026 risultano i minori in affidamento familiare, di cui il 62,6% in affidamento eterofamiliare ed il 37,4% in affidamento intrafamiliare; i minori accolti in strutture residenziali socio-educative presi in carico dai servizi sociali sono 829, di cui il 51,6% italiani e il 22,6% stranieri (al netto dei MSNA). Questi ultimi non rappresentano più il contingente più numeroso dei servizi: se nel 2016 superavano infatti gli italiani, nel 2018 si sono dimezzati passando da 424 a 214 (diminuzione del 18,6%).

Le motivazioni degli allontanamenti ci parlano di gravi incapacità o inadeguatezze nello svolgimento delle funzioni protettive e di cura da parte del nucleo naturale o del contesto familiare e sociale, di forme preoccupanti di deprivazione, di situazioni di minori vittime di violenza domestica, maltrattamento e abuso, di grave negligenza e trascuratezza e finanche di veri e propri "abbandoni". Le scelte in tema di allontanamento di minori dalla propria famiglia devono contribuire a rafforzare (e non ad indebolire) il sistema dei servizi per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e per far questo devono fondarsi su letture e valutazioni rigorose ed approfondite, possibilmente frutto di *best practices* locali, regionali e nazionali. Oggi il sistema e la comunità di operatori dispongono di strumenti più innovativi: il quadro di riferimento e di conoscenza poggia, com'è naturale, sull'impianto normativo della L. 184/1993, così come novellata nella L. 149/2001, alla quale si aggiunge, oltre alle numerose raccomandazioni internazionali, il corpus costituito dalle *Linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare* (2012), dalle *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni* (2017) e dalla *Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità* (2017): <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/linee-di-indirizzo-per-il-sostegno-alle-famiglie->

[vulnerabili-per-la-tutela-dei-bambini-e-dei-ragazzi.aspx/](#). Tutti questi fondamentali documenti riconoscono il principio inderogabile della protezione del bambino ed il suo diritto a crescere in un contesto familiare che garantisca tale protezione. Con questa idea di riferimento sempre sullo sfondo, l'allontanamento non può che configurarsi come provvedimento tramite cui lo Stato, temporaneamente e nel mentre in cui la famiglia viene sostenuta ed aiutata nel recupero delle proprie funzioni, protegge i bambini ed i ragazzi e contribuisce a costruire un contesto inclusivo e solidale, collaborante, co-responsabile nel quale si possano generare "parentele" – *making kin* – di cura e accompagnamento. La domanda cui siamo chiamati a rispondere è quella che ci pone la questione dell'appropriatezza e di che cosa questa significhi. Le tre Linee di indirizzo menzionate, in coerenza con il pensiero della comunità scientifica internazionale, offrono una possibile risposta: l'allontanamento è efficace quando contribuisce alla costruzione di un Progetto Quadro che permetta al bambino di vivere stabilmente in un contesto familiare generatore di risposte positive ai suoi bisogni di sviluppo e che quindi contribuisca alla formazione delle sue capacità cognitive, sociali ed emotive.

La questione dell'appropriatezza degli interventi ricorre anche nei percorsi di tutela ed inclusione per i MSNA, principalmente adolescenti di 14-17 anni - prossimi quindi alla maggiore età – con esigenze particolari, tali da richiedere un approccio sistemico, integrato e connesso ai servizi generali di cura, protezione e benessere dell'infanzia. Le misure specifiche per i MSNA devono quindi inserirsi nel quadro più ampio composto da istituzioni, servizi e strutture, in una prospettiva olistica sulla situazione del ragazzo che favorisca la continuità tra servizi di prevenzione, protezione e rafforzamento delle competenze e delle capacità.

Su quest'ultimo aspetto si gioca il ventaglio di possibilità per i neo maggiorenni in uscita da percorsi di protezione e tutela con esperienze che molto spesso non hanno consentito di conquistare la piena autonomia. Non sempre infatti si registra sintonia tra la maggior età ed un reale vissuto di autonomia, con il paradosso di dover interrompere gli interventi e proiettare i ragazzi verso situazioni inedite di vulnerabilità. La Regione ha sviluppato negli ultimi anni due percorsi correlati accomunati dall'obiettivo di dotare il sistema di strumenti di intervento maggiormente integrati ed innovativi: la sperimentazione, poi divenuta sistemica, degli appartamenti per l'autonomia per ragazzi e neo maggiorenni ed il Programma Nazionale Care Leavers per promuovere l'inclusione e ridurre i fattori di vulnerabilità dei neo maggiorenni.

Dati, approfondimenti, documenti in www.minori.toscana.it

Beneficiari

- figure genitoriali e famiglie in situazione di vulnerabilità, negligenti, a rischio di maltrattamento e in condizione di disagio/difficoltà relazionale e sociale
- bambini, ragazzi e adolescenti che vivono in contesti familiari negligenti o vulnerabili
- bambini, ragazzi e adolescenti che vivono temporaneamente in contesti diversi dalla famiglia naturale, in affidamento familiare o in comunità e bambini e ragazzi adottati
- MSNA, ragazzi tra i 16 e i 18 anni e neo maggiorenni Care Leavers
- operatori del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari, educativi e del sistema sanitario e operatori delle comunità di accoglienza
- associazioni di volontariato, promozione sociale e altri soggetti del Terzo Settore
- decisori politici e amministratori
- Autorità Giudiziaria

Azioni da sviluppare

1. promuovere e sostenere, a partire dai primi tre anni di vita dei bambini, interventi di prevenzione dei maltrattamenti in famiglia, dei disturbi di comportamento, dei fattori di rischio nei percorsi di genitorialità adottiva e del disagio psico fisico, in maniera da

- fronteggiare le possibili cause dell'allontanamento temporaneo dei minori dalle proprie famiglie (P.I.P.P.I. e percorsi di caregivers);
2. sostenere la continuità e la collaborazione tra l'area tutela e l'area della prevenzione e promozione della genitorialità positiva al fine di rendere praticabile la visione del *continuum* di servizi dedicato ad accompagnare bambini, ragazzi e famiglie, integrando interventi di carattere clinico, educativo e sociale;
 3. identificare livelli essenziali delle prestazioni nel Sistema di Prevenzione, Promozione e Protezione, in modo da assicurare uniformità nelle pratiche e nell'accesso;
 4. diffondere un modello di valutazione scientificamente riconosciuto a livello internazionale basato sull'assessment Framework adattato, nel contesto italiano, con il nome di Mondo del Bambino, favorendo quindi un approccio corale in grado di raccogliere informazioni esaustive e multidirezionali sulla famiglia e di ridurre i rischi di soggettività e di visione unidirezionale nel processo di valutazione (cfr. Linee di indirizzo nazionali sulla genitorialità vulnerabile);
 5. rafforzare e qualificare il sistema dei servizi di Prevenzione, Promozione e Protezione perseguendo:
 - l' integrazione tra i settori del sociale, educativo, scolastico, sanitario e giustizia minorile e tra questi e le aree del lavoro e del contrasto alle povertà;
 - la realizzazione delle condizioni organizzative proficue al lavoro strutturato in équipe multidisciplinari, quali contesti valutativi, riflessivi, di coinvolgimento e dialogo con le famiglie e con i ragazzi;
 - la collaborazione e la formazione interprofessionale mirate alla costruzione di processi decisionali caratterizzati da condivisione, confronto e discussione, al fine di migliorare la comprensione delle situazioni ed assumere le conseguenti appropriate co-decisioni;
 - il sostegno ai Centri per l'affido, anche attraverso la promozione di livelli di coordinamento, raccordo, collaborazione sia territoriale che regionale, al fine di attivare scambi virtuosi di buone pratiche, di integrare le banche dati sulle famiglie, di realizzare attività congiunte di formazione, promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza, della valorizzazione della genitorialità naturale ed affidataria, della costruzione di reti tra famiglie e della promozione della vicinanza solidale (affidi part time, famiglie di appoggio, gruppi tra genitori, bambini e famiglie ecc.);
 - il sostegno ai Centri Adozione di Area Vasta, quali snodi organizzativi impegnati nell'intero complesso di interventi che riguardano la genitorialità adottiva, dalla preparazione delle coppie, alla diffusione della cultura dell'accoglienza, dall'attivazione degli interventi di sostegno post adottivo alla collaborazione nei percorsi della ricerca delle origini da parte degli adottati; In quest'ottica i Centri collaborano con il sistema territoriale di servizi per l'individuazione dei fattori predittivi delle possibili crisi e dei fattori protettivi, con il sistema scolastico, gli Enti Autorizzati e l'Autorità Giudiziaria - AG;
 - la più stretta collaborazione con l'AG, al fine di migliorare i livelli di inter-azione con il sistema dei servizi e favorire la diffusione di linguaggi comuni che possano orientare e sostanziare anche i relativi provvedimenti e le relazioni valutative ed informative: in quest'ottica sarà promossa la sperimentazione di un livello di raccordo operativo presso il TM; collaborazione in materia di MSNA in particolare in riferimento alla formazione ed all'accompagnamento dei tutori;
 - l'attuazione della L.R. 31/2000 che prevede la collaborazione con l'Istituto degli Innocenti -IDI- ai fini della realizzazione di attività che concorrano a supportare, migliorare e qualificare lo sviluppo del sistema di Prevenzione, Promozione e Protezione, individuando in particolare nel Centro regionale Infanzia e Adolescenza

-CRIA- l'organismo tecnico e scientifico adeguato ad accompagnare i processi di rinnovamento della programmazione regionale e locale;

- implementazione del Programma Nazionale Care Leavers attraverso la messa a sistema del modello integrato di approccio, il coinvolgimento della rete di risorse territoriali formali ed informali e l'inserimento degli obiettivi e delle prassi previste all'interno della Cabina regionale per il contrasto alla Povertà (cfr. scheda 33);
- diffusione ed implementazione delle linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare e sull'accoglienza nelle comunità sopra menzionate;
- collaborazione con l'AG, con le Commissioni di Vigilanza Aziendali e con la rete delle Comunità per minori ai fini dello sviluppo di livelli di qualità ed appropriatezza nelle strutture e per l'aggiornamento dei processi di accreditamento (cfr. scheda 12); monitoraggio della prima fase di messa a regime dei gruppi appartamento per l'autonomia e delle comunità multiutenza.

Per le azioni 1,2, 3 e 4 si rimanda alle schede 38 e 40.

Matrice delle responsabilità ed indicatori connessi

| Azioni | Livello responsabilità regionale | Livello responsabilità Zona Distretto/SdS | Indicatori di risultato |
|---|---|---|---|
| Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi di Prevenzione, Promozione e Protezione: integrazione tra i settori sociale/educativo/scolastico /sanitario/giustizia/contrast o alle povertà; consolidamento delle EEMM; collaborazione e formazione interprofessionale. | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e indirizzo, nel rispetto dei vincoli di utilizzo del FNPS a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; - estensione a tutte le Zone Distretto del Programma P.I.P.P.I. e attuazione LI genitorialità vulnerabile; - Monitoraggio, sostegno e valorizzazione delle EEMM ; - Coordinamento interdirezionale e interistituzionale e delle opportunità finanziarie nazionali, regionali e territoriali - Monitoraggio e valutazione esiti | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione (POA, PIS e PIZ e Piano Povertà) assicurando la destinazione di almeno il 40% del FNPS ad interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza; - Coordinamento e gestione integrata dei modelli operativi caratterizzati da innovatività; - Sviluppo e cura della connessione con le risorse della comunità e del territorio; - Orientare le soluzioni organizzative verso l'appropriatezza, la flessibilità e la prossimità. | <ul style="list-style-type: none"> - Produzione protocolli e procedure operative tra ASL, Comuni, SdS, servizi educativi, sistema scolastico, AG, enti del privato sociale; - Destinazione di quota parte del 40% del FNPS per interventi a favore dell'intero sistema di Prevenzione, Promozione e Protezione dell'infanzia e dell'adolescenza; -Stabilizzazione di EEMM territoriali; - Realizzazione di iniziative di diffusione, conoscenza, contaminazione tra pratiche ed esperienze e di cicli formativi integrati del personale . |
| Sostegno ai Centri per l'affido; promozione di livelli di coordinamento, raccordo, collaborazione, scambi buone pratiche, integrazione banche dati, attività congiunte, formazione, promozione e diffusione cultura dell'accoglienza, valorizzazione della genitorialità, costruzione di reti tra famiglie, promozione della vicinanza solidale (affidi part time, famiglie di appoggio, gruppi tra genitori, bambini e famiglie ecc.) | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e Indirizzo, nel rispetto dei vincoli di utilizzo del FNPS a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; - Programmazione e indirizzo dei Fondi Dipartimento Politiche per la Famiglia; - Livelli di coordinamento della rete dei Centri Affidato; - Coordinamento e collaborazione con AG; - Monitoraggio e valutazione esiti | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione (POA, PIS e PIZ) assicurando la destinazione di almeno il 40% del FNPS ad interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza; - Rafforzamento delle reti locali tra Centri Affidato; - Rafforzamento della collaborazione tra Centri Affidato e servizi territoriali per consolidamento delle prassi e diffusione dispositivi innovativi. | <ul style="list-style-type: none"> - Produzione Protocolli e procedure operative per coordinamento, collaborazione, raccordo tra Centri e tra questi e servizi del territorio e AG; - Realizzazione di cicli formativi integrati del personale ; - Destinazione di quota parte del 40% del FNPS per l'attivazione dei dispositivi innovativi; - Incremento dei dispositivi low ed innovativi (affidi part time, famiglie di appoggio, gruppi tra genitori, bambini e famiglie ecc.) |

| | | | |
|--|---|--|---|
| <p>Sostegno ai Centri Adozione di Area Vasta, per attività consolidate e per la collaborazione con il sistema territoriale di servizi</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e Indirizzo, nel rispetto dei vincoli di utilizzo del FNPS a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; - Attuazione/Rinnovo del Protocollo di Intesa in materia di Adozione; - Definizione del modello di intervento per l'accesso alla ricerca delle origini; - Revisione/aggiornamento delle Linee di indirizzo per il parto in anonimato (progetto Mamma Segreta); - Monitoraggio e valutazione esiti. | <p>Programmazione (POA, PIS e PIZ);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento e raccordo con servizi territoriali; - Collaborazione con Enti Autorizzati; - Collaborazione per attuazione/rinnovo Protocollo di Intesa in materia di Adozione, definizione del modello di intervento per l'accesso alla ricerca delle origini e per revisione/aggiornamento delle Linee di indirizzo per il parto in anonimato (progetto Mamma Segreta); - Orientare le soluzioni organizzative verso l'appropriatezza, la flessibilità e la prossimità. | <p>Produzione protocolli e procedure operative tra Centri, ASL, Comuni, SdS, Enti Autorizzati, AG;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di cicli formativi integrati del personale; - Messa a punto e sperimentazione del modello di intervento per l'accesso alla ricerca delle origini; - Approvazione dell'aggiornamento delle Linee di indirizzo per il parto in anonimato (progetto Mamma Segreta); |
| <p>Collaborazione con l'Autorità Giudiziaria</p> | <ul style="list-style-type: none"> -Attuazione Protocollo di Intesa triennale 2019/2021; -Sostegno alla sperimentazione di un livello di raccordo tra TM e servizi territoriali; - Monitoraggio e valutazione esiti | | <ul style="list-style-type: none"> - Definizione procedure per raccordo tra TM e servizi territoriali; - Individuazione modalità di confronto, aggiornamento e raccordo con TM di Genova |
| <p>Attuazione della L.R. 31/2000: collaborazione tra RT e IDI, attività del CRIA.</p> | <ul style="list-style-type: none"> -Attuazione Accordo di collaborazione triennale 2019/2021; - Monitoraggio e valutazione esiti. | | <ul style="list-style-type: none"> - Piani di lavoro annuali; - Percorsi di collaborazione tra CRIA e Osservatorio Sociale; - Profili zionali, report di analisi e approfondimenti, banche dati infanzia Adolescenza, famiglie; - Supporto ai percorsi e progetti innovativi (P.I.P.P.I., Care Leavers, Appartamenti Autonomia, progettualità Dipartimento Politiche per la Famiglia, MSNA...). |
| <p>Implementazione Programma Nazionale Care Leavers</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo triennale – 2019-2021; - Integrazione con la Cabina /Tavolo regionale per il contrasto alla Povertà; - Definizione di un modello di intervento per percorsi di autonomia ed inclusione sociale; - Monitoraggio e valutazione esiti. | <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione piano di lavoro previsto dalla sperimentazione - Sviluppo della rete territoriale di supporto alle misure di accompagnamento all'autonomia - Definizione di un modello di intervento per percorsi di autonomia ed inclusione sociale. | <ul style="list-style-type: none"> - Raggiungimento obiettivi sperimentazione; - Rafforzamento rete territoriale formale ed informale (protocollo, accordi, progetti ecc.); - Estensione del modello di intervento. |
| <p>Diffusione ed implementazione delle linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare e sull'accoglienza nelle comunità.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e indirizzo, nel rispetto dei vincoli di utilizzo del FNPS a favore delle misure di Protezione e Tutela, dei principi, raccomandazioni, indicazioni e metodologie previste dalla LLII. -Monitoraggio e valutazione esiti. | <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione (POA, PIS e PIZ) assicurando quota parte del 40% del FNPS ad interventi di Protezione e Tutela; - Promozione di iniziative di conoscenza e approfondimento dei contenuti delle LLII. | <ul style="list-style-type: none"> -Diffusione di linguaggi e approcci comuni ; -Provvedimenti di recepimento dei contenuti delle LLII; -Iniziative di diffusione congiunte. |
| <p>Collaborazione con l'AG, con le Commissioni di Vigilanza Aziendali e con la rete delle</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento dei processi per l'accreditamento; | | <ul style="list-style-type: none"> -Revisione processo accreditamento: Cfr. scheda 12; - Report di analisi e valutazione; |

| | | | |
|---|--|--|---|
| Comunità per minori ai fini dello sviluppo di livelli di qualità ed appropriatezza nelle strutture | - Monitoraggio della prima fase di messa a regime dei gruppi appartamento per l'autonomia e delle comunità multiutenza;- -Sviluppo del sistema informativo ASSO ASMI (minori in struttura) con funzionalità finalizzate alla migliore fruibilità da parte delle comunità, dei servizi e dell'AG; -Monitoraggio e valutazione esiti | | - Sviluppo attributi tecnico operativi nel sistema ASSO ASMI. |
|---|--|--|---|